

*“Non cambierai mai le cose
combattendo la realtà esistente.
Per cambiare qualcosa ,
costruisci un modello nuovo che
renda la realtà obsoleta”
(Buckminster Fuller)*

Il referendum “Guzzetta” sulla legge elettorale di Gian Antonio Trotta (16 luglio 2007)

Ancora una volta la partitocrazia impera.

In questi giorni si sta ultimando la raccolta di firme per proporre il referendum abrogativo di alcuni articoli della legge elettorale modificata prima delle ultime elezioni politiche (“porcellum”).

Il dettaglio.

Il referendum propone tre quesiti:

1°) e 2°) Abrogazione del premio di maggioranza della lista o della coalizione di liste più votata, sia al Senato che alla Camera;

3°) Abrogazione candidature multiple.

L'accoglimento del 1° e 2° quesito avrebbe come effetto:

– Il premio di maggioranza verrebbe dato alla lista singola più votata nella coalizione vincente non più alla coalizione.

Il secondo effetto, abrogando il premio di maggioranza alla coalizione, innalzerebbe automaticamente le soglie di sbarramento per le liste che dovrebbero raggiungere il 4% alla Camera e l'8% al Senato per essere rappresentate.

I referendari, in sostanza, punterebbero ad una “eliminazione” dei partiti minori.

Riguardo al 3° quesito, lo scopo è chiaro: evitare che un candidato risultato eletto in più collegi, rinunci ad un collegio per far subentrare, secondo una propria scelta, i non eletti della lista.

Siamo all'apoteosi della partitocrazia. Ci chiederete perché?

I promotori, attraverso la proposta referendaria, ci propinano una maggiore possibilità di governare “meglio” il Paese eliminando i “partitini” mentre in effetti chi risulta essere penalizzato è l'elettore che non ha la possibilità, il diritto, di scegliere la persona da cui vogliono essere rappresentati in Parlamento.

Viene a mancare così quella democrazia diretta che porta il cittadino ad allontanarsi sempre di più dalle istituzioni. I partiti, purtroppo, si battono sempre più convinti e d'accordo sulle liste bloccate. Rivendicano ancora il “diritto” di esercitare, con la composizione delle liste, un potere di vita e di morte sulla sorte di chiunque voglia fare politica.

La partitocrazia sta usando l'istituto referendario, che nelle intenzioni dei costituenti doveva avere “carattere eccezionale” e rappresentare un “correttivo” alle scelte del Parlamento soprattutto su questioni di coscienza, per egemonizzare la vita politica del Paese.

Sono questi i motivi che ci hanno spinto a non firmare il referendum.

Il Movimento chiede che venga preso come esempio il modello elettorale tedesco che prevede l'elezione diretta dei candidati, onde ripristinare quella vera rappresentatività della quale tutti rilevano una carenza, ma che nella sostanza nessun partito vuole.

La legislazione elettorale tedesca tuttora in vigore risale al 1956.

L'elettore tedesco ha a disposizione 2 voti (Erststimme e Zweitstimme). Con l'Erststimme l'elettore vota i candidati nei collegi uninominali. Con il Zweitstimme vota le liste dei partiti. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag. Il primo è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.

Il meccanismo funziona secondo 3 passaggi:

1) Tutti i deputati vengono considerati in un unico collegio nazionale.

Per ogni partito che supera la clausola di sbarramento (al 5%) si fa questa operazione: Il numero dei voti di ciascun partito ottenuti a livello nazionale viene diviso per il numero dei voti totali validi da prendere in considerazione (si escludono i voti degli elettori attribuiti a quei piccoli partiti che non raggiungono il 5%), il risultato viene moltiplicato per 598 (il numero dei deputati del Bundestag designati secondo questo sistema). Si avrà così ottenuto il numero di seggi che complessivamente spettano a ciascun partito.

A questo punto la composizione politica del Bundestag è già determinata, poiché sappiamo quanti seggi dei 598 ciascun partito ha ottenuto.

La CLAUSOLA DI SBARRAMENTO è un meccanismo selettivo, non possono partecipare al riparto dei seggi i partiti che non superano a livello nazionale il 5% dei voti validamente espressi (attribuiti dai cittadini attraverso la Zweitstimme). Tuttavia se un partito ha ottenuto meno del 5% accede comunque al riparto dei seggi se contemporaneamente vince almeno in 3 collegi uninominali (attraverso l' Erststimme)

2) A questo punto si dovranno distribuire i seggi ottenuti da ciascun partito a livello nazionale tra le liste dello stesso partito a livello locale. Si avrà quindi una competizione tra le liste dello stesso partito appartenenti però ai vari Länder.

Attraverso questa operazione viene determinato il numero di seggi cui ciascun partito a livello locale ha diritto (la somma dei seggi ottenuta da uno stesso partito nei vari Länder è quella già determinata nel passaggio 1): Il numero dei voti che quel partito ha ottenuto a livello locale viene diviso per il numero di voti totali ottenuti da quello stesso partito a livello nazionale, il risultato così ottenuto viene moltiplicato per il numero di seggi attribuiti a quello stesso partito a livello nazionale. Si avrà così il numero di seggi che spettano ai candidati di quel partito in ciascun Länder.

3) Nell'ultimo passaggio si prende in considerazione il voto espresso dagli elettori per i collegi uninominali, l'Erststimme. Si avrà quindi una competizione personale tra i vari candidati di una stessa lista di partito.

I candidati vincitori nei collegi uninominali collegati ad un partito vengono eletti fino a raggiungere il numero di seggi complessivo spettante a quello stesso partito a livello locale determinato al passaggio 2). Quando i vincitori nei collegi uninominali collegati al partito non sono sufficienti per coprire il numero di seggi spettante a quel partito, i residui seggi verranno assegnati secondo l'ordine dei candidati della lista elettorale del partito fino a raggiungere il numero determinato. Quando invece i vincitori nei collegi uninominali collegati al partito superano il numero di seggi spettante a quel partito vengono mantenuti ed eletti ugualmente per tutelare il carattere personale dell'elezione che caratterizza l'Erststimme. In questo caso quindi aumenta il numero complessivo dei seggi totali del Bundestag. Questi parlamentari eletti costituiscono mandati in sovrannumero.

La determinazione del numero complessivo di componenti del Bundestag può variare da una legislatura all'altra, esso sarà uguale a 598 o superiore.

I parlamentari eccedenti il numero di 598 che costituiscono i mandati in sovrannumero sono designati esclusivamente secondo il sistema dei collegi uninominali come abbiamo appena visto.